

Firenze, 03/04/2022

Il direttivo C.Li.Va. Toscana in rappresentanza delle oltre 4.000 famiglie toscane iscritte ritiene inaccettabili le parole pronunciate dal Prof. Artini, Presidente Associazione Presidi Toscana, in merito al Decreto Legge 24 che ha anticipato al 25 Marzo il termine dell'efficacia dei provvedimenti di sospensione del personale scolastico non in regola con l'obbligo vaccinale Covid 19 imposto dal governo.

Il paragone con **condoni edilizi ed evasione fiscale**, con cui il Prof. Artini ha commentato il rientro inservizio del personale della scuola che, a suo giudizio, equivarrebbe a un premio per *“una parte della popolazione che fino ad oggi ha rifiutato di ottemperare alla legge”*, sono gravi e ingiustificate sotto tutti i punti di vista.

L'obbligo vaccinale imposto dal governo non è una misura sanitaria ma solo una scelta politica che non trova alcun fondamento nella tutela della salute collettiva. **Il vaccino Covid 19**, infatti, **NON impedisce né di contagiarsi né di contagiare**, ma costituisce solo una (possibile) protezione individuale. Sono pertanto fuori luogo eventuali riferimenti a *“premi”* o paragoni con i reati.

Il vero reato è il ricatto istituzionale unico al mondo che più fasce professionali stanno subendo. Ricatto che persevera con uno strumento di legge, il Decreto Legge, che sussiste solo in caso di emergenza, che senza entrare nel merito dei suoi svariati vincoli di illegittimità, è terminata comunque il 31.03.2022.

Vorremo ricordare al prof. Artini che i trattamenti sanitari, anche quelli obbligatori, si basano sul consenso informato e sul rispetto del principio di inviolabilità del corpo, principio Costituzionale tratto dal Codice di Norimberga, che sicuramente nelle sue lezioni di Storia ha affrontato in memoria di tutte le barbarie condannate dal processo del 19 agosto 1947, il Processo di Norimberga.

Le ricordiamo che durante quel processo, sia medici, sia altre figure *“giustificarono la loro condotta richiamandosi al dovere di ubbidire alle leggi dello Stato e al principio per cui in condizioni di guerra la ricerca biomedica deve mettere innanzi gli interessi della società rispetto a quelli del singolo.”*¹

Caro prof. Artini, la storia insegna, ma si ripete, ad ognuno la sua responsabilità affinché non ricapiti. Confidiamo nel suo ruolo anche sociale, perché notiamo che è anche professore impegnato in questo ambito.

Su questo ci soffermiamo ricordando la definizione di Salute stilata dall'OMS nel 1948, ovvero che la Salute è *“Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità.”*

Pertanto, Lei che ha ottenuto anche l'idoneità all'insegnamento di Psicologia sociale e Pubbliche Relazioni nel 1984², sarà concorde con noi che il processo di inclusione sociale di ogni tipo di diversità, di razza, di religione, di pensiero, sancite dalla nostra cara Costituzione all'art. 3 sia miliare.

Il personale docente, compreso Lei, ha il dovere di strutturare le basi della Salute Sociale, non si devono creare dissonanze e confusione in quegli studenti che proprio nelle aule sentono pronunciare parole granitiche e ferme come uguaglianza, rispetto, non discriminazione. Quindi, caro prof. Artini, a queste, non ci sono eccezioni. Diseducativa è la violazione dei principi di uguaglianza, rispetto e non discriminazione.

Diseducativo è giudicare una persona per la sua obiezione di coscienza. Diseducativo è giudicare una persona per le sue paure e riflessioni. Diseducativo, lo ribadiamo, è calpestare la storia e le sue lezioni di civiltà. Diseducativo è congelare la laurea di una persona, come anche la Sua, solo per scelte o paure personali. Diseducativo è sponsorizzare i concetti di *“scuola inclusiva”* e di *“accettare le diversità”* e poi buttare fuori dalle aule docenti per il loro diverso pensiero.

¹ [Bioetica in "Enciclopedia della Scienza e della Tecnica" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bioetica_(Enciclopedia%20della%20scienza%20e%20della%20tecnica)/documenti/bioetica_(Enciclopedia%20della%20scienza%20e%20della%20tecnica).htm)

² [1388664813249_cv_artini.pdf \(gazzettaamministrativa.it\)](https://www.gazzettaamministrativa.it/1388664813249_cv_artini.pdf)



Diseducativo è giudicare.

Ricordiamo inoltre che siamo **l'unico paese al mondo che ha estromesso docenti, collaboratori scolastici e amministrativi non in regola con la vaccinazione Covid 19**, a testimonianza di quanto dietro le parole *"pandemia globale"* poi i singoli provvedimenti dei governi siano stati diversi e di certo l'Italia non ha brillato per risultati nella prevenzione dei contagi. La scelta di escludere il personale scolastico per mesi è stata solo e soltanto una punizione politica per chi ha contestato le scelte forti e incoerenti del governo italiano, non è pertanto accettabile fare riferimenti di salute collettiva nel commentare il rientro in servizio di persone SANE che hanno l'unica colpa di aver scelto, nel rispetto del consenso informato, di non eseguire la vaccinazione Covid 19.

Ritenere *"diseducativo il rientro dei docenti [indicati con etichetta discriminante che non veritiera dato che riguarda anche il personale con ciclo vaccinale iniziato, ma non terminato]"* offende la professionalità e la dignità di migliaia di docenti, giudicati solo per il numero di timbri sul libretto vaccinale e non per le loro competenze e professionalità.

Nessuno può permettersi di giudicare le scelte personali sanitarie di altri, soprattutto da chi ricopre ruoli di rappresentanza e alimenta il clima di divisione sociale che ci ha lasciato questa pandemia.

Dopo due anni fatti a singhiozzo, dopo denunce di povertà educativa, danni psicologici, relazionali, dispersione scolastica, pretendiamo, in rappresentanza di 4000 famiglie, che la priorità sia centrata su continuità educativa, didattica, relazionale. Davanti alle necessità di continuità didattiche di 10 milioni di studenti è diseducativo far passare tifoserie sanitarie e di partito calate da decisioni politiche. I presidi sono responsabili dell'andamento didattico dei loro studenti.

Giudicare le scelte personali dei loro docenti non è competenza dei dirigenti scolastici.

È inoltre innegabile che i dirigenti abbiano riscontrato più casi di positività proprio quest'anno che i docenti risultavano vaccinati, con conseguente quarantena anche per gli alunni.

Dopo 1 anno e mezzo di campagna vaccinale è assurdo che si debba ancora ricondurre la vaccinazione a un gesto di solidarietà quando è ampiamente dimostrato e affermato dagli stessi produttori dei vaccini che questa non impedisca il contagio. Non c'è alcuna solidarietà nel vaccinarsi, ma solo una scelta personale che nessuno può giudicare e che non crea alcuna sicurezza degli ambienti di lavoro o educativi.

La regolarità del libretto vaccinale del 90% dei docenti non ha impedito quarantene e sospensioni delle attività didattiche durante l'anno scolastico, e siamo giunti al paradosso che persone SANE con immunità naturale sono state comunque sospese perché, nonostante la loro sicurezza di non essere contagiose, non hanno eseguito la vaccinazione. **Obblighi vaccinali e Green Pass hanno fallito, questa è la realtà dimostrata dai fatti.**

Il Professor Artini si conferma assolutamente non a conoscenza della norma e si contraddice inoltre, parlando di *"questione diseducativa per i ragazzi che vedono tornare in classe degli insegnanti che non erano in regola con l'obbligo vaccinale e nei confronti del resto del personale che sono sottostati all'obbligo"*. I docenti infatti, per effetto dell'assurdità della norma, NON rientreranno in classe se non in regola con l'obbligo vaccinale.

Puntualizziamo un piccolo dettaglio: gli alunni non potranno, per privacy sapere il perché dell'assenza del loro insegnante, a meno che l'insegnante non abbia deciso di svelarlo. L'affermazione che si continua a gonfiare sui titoli di giornali è pertanto anche fallace, oppure oltre alla discriminazione avete anche intenzione di perseguire una violazione della privacy?



Infine nell'intervista il Professore conclude ponendo un interrogativo inquietante su che cosa penserebbero le altre componenti del personale scolastico che si è vaccinato: *“Perché l'hanno fatto se non in rispetto di uno spirito civico diffuso?”* Informiamo il Professor Artini purtroppo che molte di quelle persone si sono dovute vaccinare perché impossibilitate a rimanere per mesi senza stipendio, una vergogna che contraddice in pieno il rispetto del consenso informato su cui dovrebbe basarsi la medicina moderna. Ma probabilmente al Professore non interessano i diritti e il rispetto delle scelte personali ma solo avere il suo elenco di docenti con una spunta verde accanto al nome al mattino, anche se questo non porta a nessuna garanzia di sicurezza per docenti e studenti.

Una cosa però le riconosciamo corretta nel suo discorso: *“Economicamente ma anche socialmente la sopportazione di questo stato creato dal virus ha posto le soglie di tolleranza di noi tutti ai limiti estremi”*.

Parole corrette, soprattutto se sposate ad un concetto che Lei ribadisce essenziale: **l'accettazione che il virus sia considerato ormai endemico.**

Allora sia coerente, la discriminazione dei docenti non è sensata.

In coerenza da quanto da Lei espresso, in rappresentanza dell'Associazione Presidi Toscana, Le chiediamo di rettificare le priorità ponendo al primo posto la continuità educativa, didattica e relazionale degli studenti, necessaria a tutti, ma indispensabile agli alunni con BES e DSA. Continuità minata dal cambio mansione di docenti che non possono e non devono essere diversificati, discriminati, allontanati dai loro studenti.

La scuola deve insegnare a stare in relazione, un insegnante che chiede coerenza e SEMPRE il rispetto della persona umana senza “#” di partito, è una lezione di vita per tutti i cittadini, di ogni ceto e di ogni ruolo.

In armonia con ciò che disse un grande presidente, Sandro Pertini, gli insegnanti sospesi hanno lanciato un messaggio che è di grande insegnamento per le generazioni future: **quando una legge è ingiusta si combatte civilmente affinché questa venga cambiata!**

Auspichiamo che chi si occupa di scuola si preoccupi delle reali esigenze delle strutture, chiedendo investimenti adeguati, senza spendere soldi in più per personale sostituto: utilizzate i fondi per supplire alla fatiscenza delle scuole, a sistemi di ventilazione duraturi e non ad appalti inutili di mascherine o banchi non conformi. Lo stato di emergenza Covid 19 è finito, è tempo che chi si occupa di scuola tiri fuori la polvere nascosta frettolosamente sotto il tappeto in questi due anni e si impegni per garantire un servizio migliore ai grandi del domani, prima di emettere giudizi sugli altri senza conoscerne le motivazioni e di parlare di temi privati e personali.

Il direttivo C.Li.Va. Toscana